Anno VI - 1853 - N. 22

L'OPINIONE

Sabbato 22 gennaio

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 68	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 21 GENNAIO

LIBERALISMO, ASSOLUTISMO, BONAPARTISMO.

I grandi interessi politici dell'Europa sono attualmente rappresentati da tre partiti, il liberalismo, l'assolutismo e il bonapartismo. Cosa sia il liberalismo, ognuno lo sa; lo sviluppo morale, intellettuale e materiale dei popoli mediante l'uso temperato della libertà basata sul governo di se stesso. Anche la definizione dell'assolutismo non è difficile; è l'onnipotenza di alcuni uomini che, a nome di un sovrano, sanno usufruttuare di tutti i beni di un popolo, senz'altro freno che il proprio interesse, più o meno ben inteso. Assai più difficile è la definizione del bonapartismo, che tiene più alle persone che alle cose, nasce dalla democrazia, sembra vivere di assolutismo, e non esclude le idee liberali; si direbbe un nobile egoismo, una generosa avidità, un'ambiziosa uguaglianza. In fatto se consideriamo le buone tradizioni del bonapartismo, esso è il governo dell'uguaglianza civile e del merito personale; come tale si combina volontieri coll'assolutismo, ma non è necessariamente in contraddizione colle idee liberali.

La proclamazione dell'impero in Francia, che ha fatto diventare il bonapartismo di nuovo una potenza rappresentata dalla Francia stessa, ha messo anche in chiaro la posizione degli altri partiti. Alla testa delle idee liberali è l'Inghilterra, alla testa dell'assolutismo la Russia. Le altre potenze, non escluse l'Austria e la Prussia, che figurano pure in primo rango, non sono che satelliti che si aggirano intorno a quegli astri maggiori e prendono, nelle grandi questioni politiche, ordine e parola da quello di essi che più loro conviene.

Dal 1814 al 1848 il bonapartismo collegato colle idee liberali si confondeva con queste, e non sembrava avere una manifesta azione propria. Il mondo politico era quindi diviso in due parti ben distinte e decisamente ostili. Il liberalismo e l'assolutismo si combattevano a tutta possa, e i campioni delle lotte politiche dovevano necessariamente essere o nell'uno o nell'altro campo. Un terzo campo non esisteva. La rivoluzione del 1848 sconfisse l'assolutismo, ma sconcertò anche le idee liberali, e si dovette fare la triste esperienza che repubblica e idee liberali non solo non erano sinonimi, ma che vi poteva essere persino antagonismo. L'anarchia repubblicana rialzò in Francia il bonapartismo e altrove l'assolutismo, e le idee liberali rimasero in piedi soltanto là dove erasi saputo preservarsi da quegli eccessi che avevano preso il nome di repubblica.

Ma in luogo di due principii ostili fra di loro ne sorsero tre; quelli che abbiam menzionati. Fra questi partiti contendenti avvi ancora molta difficoltà ad assegnare al bonapartismo il suo vero posto. Il rimanere isolato sarebbe un grave pericolo per la sua esistenza; il prendere parte decisamente per l'uno o per l'altro dei due anzidetti principii non è agevole, e molte considerazioni vi si oppongono dall'una e dall'altra parte. La sua origine popolare, anzi democratica, doveva far supporre che il bonapartismo facesse lega colle idee liberali; ma la sua violenta ristaurazione lo riconduceva all'assolutismo, mentre la conferma del suffragio universale ristabiliva l'idea democratica. Le potenze del Nord, capitanate dalla Russia nel campo dell'assolutismo non riconoscono la legittimità della sua origine, e non hanno fiducia nella via, sulla quale s'incammina.

Ma anche l'Inghilterra che rappresenta il liberalismo, non vuol far causa comune col bonapartismo se non con reciproco vantaggio e a pari condizioni. Il liberalismo sebbene appoggiato ad una propria forza imponente non abbia motivo di diffidare dell'impero, si tiene in riserva; mentre l'impero è in realtà diffidente delle idee liberali, ricordando vecchi e nuovi rancori. Ne consegue che in fatti attualmente l'impero è isolato in Europa; il bonapartismo si trova in una posizione imbarazzata, dalla quale è d'uopo che si svolga secondo la sua indole e il suo carattere, se non vuole succombere nella prima questione d'importante interesse internazionale, che può sorgere in Europa.

Non è probabile che l'assolutismo abbandoni la sua ritrosia, e faccia causa comune col bonapartismo, essendo questo fondato sopra un passato che dall'assolutismo non può essere nè dimenticato, nè perdonato.

I governi assoluti sanno altronde assai bene che l'autorità illimitata si consuma assai presto, e ha d'uopo di essere continuamente ritemprata e rinvigorita, onde inventarono per se stessi il diritto divino e tutte le sue sequele.

Il bonapartismo non ha questa risorsa, alla quale la sospirata incoronazione del papa non sarebbe che un misero surrogato; ed anche questo gli viene vivamente contrastato probabilmente perchè i governi per la grazia di Dio temono che, screditandosi il surrogato, ne patisca anche l'essenza. Il bonapartismo è perciò costretto a ritemperarsi frequentemente nel suffragio universale, e ciò inquieta gli adepti del diritto divino. Le credenziali della Russia hanno fatto cenno che Luigi Napoleone era l'eletto di otto milioni di francesi; la lingua batte dove il dente duole. Il suffragio universale non ostante tutti gli antidoti e preservativi è sempre per essi un veleno, e il caso potrebbe annullare l'azione dei primi, mentre il secondo agisce con piena forza. Tra il bonapartismo e l'assolutismo per quanto si assomiglino e si prendano a prestito a vicenda i procedimenti, vi sarà sempre antipatia.

Più facile sarebbe l'accordo del bonapartismo col liberalismo, cui non ripugna l'origine dell'impero. Le idee liberali sono generose per indole propria e disposte perciò a dimenticare e perdonare a conto dell'avvenire ciò che vi può essere di tenebroso nel passato. Le idee fondamentali del bonapartismo e del liberalismo non sono sostanzialmente incompatibili fra di loro, come lo sono entrambi con quelle dell'assolutismo. Se quindi l'impero vuole sottrarsi all'isolamento come deve farlo per non essere sempre sotto la minaccia di un pericolo imminente, è d'uopo che si rivolga dal lato del liberalismo.

Luigi Napoleone ha già disconosciuta una volta questa verità facendo ogni sforzo per annodare un'alleanza colla Russia e colle potenze del Nord, credendo possibile l'accordo del bonapartismo coll'assolutismo, e pagò questo errore con una mortificazione ed una umiliazione, come lo zio lo aveva pagato col trono e colla vita. Tentò poi l'alleanza coll'Inghilterra e questa lo accolse freddamente perchè è proprio delle idee liberali di stringere alleanze di fatti, di principii e di interessi, e non già di semplice nome; ora sino a tanto che l'impero non ha abbracciato esplicitamente le idee liberali non può verificarsi quell'alleanza di fatti, di principii e di interessi. Se l'imperatore dei francesi si gettasse decisamente sulle vie liberali, l'alleanza coll'Inghilterra si farebbe da sè senza aver d'uopo di trattati scritti. Adottando le idee liberali e unendosi coll'Inghilterra l'impero potrebbe consolidarsi e conseguire i suoi fini senza avere a paventare una pericolosa coalizione ad ogni segno di vita. L'Inghilterra e la Francia così riunite potrebbero esercitare di nuovo quella propaganda liberale e moderata, inerente alla stessa forza espansiva delle massime di libertà, che ha reso entrambi le potenze temute, prospere e rispettate in Europa. A taluno potrà sembrare che l'impero così operando rinneghi i suoi antecedenti, ma in fatto non è così; l'impero non rinnegherebbe che i suoi errori, le cause della sua prima e seconda caduta. Ciò verificandosi, l'assolutismo sarebbe lasciato alle prese colla rivoluzione e il 1848 può dare un'idea del probabile risultato, colla differenza che la Francia di Napoleone III sarebbe assai meglio della repubblica democratica alla portata di approfittare delle circostanze, per ristabilire i suoi interessi in quanto furono lesi dai trattati del 1815.

Il pericolo dell'alleanza francese ed inglese è sentita nel Nord e vi si lavora a tutta possa per prevenirla od impedirla. Si impiega ogni mezzo per accrescere l'astio fra il bonapartismo e liberalismo, per innalzare fra i medesimi una barriera insuperabile, sapendosi che in questo modo si oppone all'alleanza inglese la questione preliminare. A Vienna, ove quel pericolo è sentito profondamente, si disseppelliscono antichi rancori e questioni d'amor proprio per eccitare le passioni e le antipatie nazionali.

Con questo proposito il *Lloyd* scrive:

« Un governo forte (leggi: *assoluto*) in « Francia è ciò che deggiono desiderare gli « Stati del continente. Un governo debole « (leggi: *costituzionale*) in Francia è ciò « che desidera l'Inghilterra..... L'Inghilterra « teme in Francia lo Stato soltanto, non i « partiti. Anzi le sono grati i partiti, per- « chè impediscono allo Stato di cagionarle « timore. Soltanto una Francia senza par- « titi, soltanto una Francia con un governo « senza paura può diventar terribile all'In- « ghilterra. »

Il *Lloyd* si è però dimenticato una cosa per dar valore alla sua dimostrazione: si è dimenticato di provare, essere necessario che l'Inghilterra tema la Francia, o che la Francia sia terribile all'Inghilterra. Se fosse nel ben inteso interesse di entrambi, cioè dell'Inghilterra di non dover temere la Francia, e della Francia di non essere terribile all'Inghilterra, non vi sarebbe convenienza reciproca di stabilire in Francia il governo costituzionale, che il *Lloyd* chiama debole, ma se avesse pensato all'Inghilterra avrebbe dovuto chiamare fortissimo?

L'inconsistenza del ragionamento del *Lloyd* spicca ancora più chiaro dal seguente passo:

« Le libertà della Francia erano per l'In- « ghilterra un baluardo tanto solido che non « pensava quasi a farsene altri. I ragguar- « devoli capi di partito in Francia servivano, « senza stipendio, all'Inghilterra, da troppo « buone guardie perchè essa avesse biso- « gno di collocar ivi altri soldati con grosso « stipendio. Ben a ragione il *Times* può ora « deplorare che lo stesso colpo, che abbattè « le libertà della Francia minacci anche la « sicurezza dell'Inghilterra. ».. « Le simpatie « del *Times* per le defunte libertà della Fran- « cia vengono propriamente da un cuore « sincero! Quelle libertà risparmiarono all' « Inghilterra molto danaro e molti gravi ti- « mori. »

Con queste ed altre consimili parole il *Lloyd* vorrebbe dare ad intendere che alla Francia non conviene essere liberale perchè farebbe l'interesse dell'Inghilterra. Il vero si è che la Francia essendo liberale non farebbe l'interesse dell'Austria, che sta in fondo al pensiero del *Lloyd*, ma farebbe, oltre quello dell'Inghilterra, un poco anche il proprio.

Se la Francia si rende terribile all'Inghilterra, questa è costretta ad armarsi, ad arruolare milizie, ad accrescere i navigli; se la Francia diventando liberale non si fa più temere, l'Inghilterra disarma. Se havvi un mezzo così ovvio e facile per disarmare l'Inghilterra, la Francia non dovrebbe indugiare ad abbracciarlo, perchè potrebbe disarmare anche dal canto suo, o almeno rivolgere con sicurezza tutti i suoi armamenti contro il Nord. Ma è questo appunto che temono le potenze del continente. Il vero senso delle parole del *Lloyd* è che la Francia nemica all'Inghilterra non è temuta da nessuna di esse; la Francia unita all'Inghilterra mette loro gravissimo spavento. Ma la Francia non ha bisogno di essere terribile all'Inghilterra, perchè questa non la impedisce di fare i suoi interessi, e infatti non ha impedito alla Francia di conquistare e conservarsi l'Algeria quando la Francia aveva un governo debole come dice il *Lloyd* e non era terribile all'Inghilterra. La Francia ha bensì da rivendicare qualche cosa dalle potenze del Nord e può essere perciò del suo interesse di rendersi terribile piuttosto a queste che all'Inghilterra.

I difensori dell'assolutismo sentono il pericolo, come dicemmo, e faranno di tutto per impedire l'alleanza dell'impero colle idee liberali, e in quest'opera trovano come al solito ausiliarii involontarii, ma opportuni gli avanzi dell'anarchia, quel partito che si potrebbe chiamare mazzinianismo francese. Saranno disposti fors'anche a rompere la guerra e a schiacciare l'impero prima che si compia quell'alleanza. Ma nessuno ha premura di far la guerra, e per quanto possano affrettarsi le potenze del Nord arriveranno sempre tardi.

Il bonapartismo, nonostante le sue apparenze d'avventura, non avrà la temerità di esporsi ai colpi di tutta l'Europa, rimanendo nello stato d'isolamento; se non vuol perire dovrà battere a tempo l'unica via possibile, quella delle idee liberali.

Il peggiore degli spedienti sarebbe se l'impero tentasse un giuoco di alta lena fra l'assolutismo e il liberalismo. La diffidenza del primo e la freddezza del secondo rendono questo giuoco impossibile per le lunghe, ed entrambi indispettiti potrebbero far tregua come nel 1813 e nel 1814 per schiacciare colui che non essendosi fatto amico nè dell'uno nè dell'altro, è divenuto nemico comune.

Riportiamo la seguente notizia genealogica sulla sposa dell'imperatore.

Madamigella di Montijo, è figlia della marchesa di Montijo, grande di Spagna. Benchè il suo nome sia spagnuolo, madama di Montijo è inglese. Essa è figlia del console inglese a Malaga, e sposò il marchese di Montijo. Da questo matrimonio nacquero due figlie. La maggiore si maritò col duca d'Alba a Berwick; l'altra è madamigella di Montijo, contessa di Teba.

SENATO DEL REGNO.

Finalmente dopo una discussione di quattro giorni il Senato ha adottato il progetto di legge per la repressione della tratta dei negri e non rimane più che a procedere allo scrutinio segreto sul complesso della legge.

Questa legge era necessaria da lungo tempo. L'attuale legislazione nostra in siffatta materia, che ha intimi rapporti colla civiltà e colla filantropia, è oltremodo imperfetta. Con R. biglietto di Vittorio Emanuele I, del 17 gennaio 1818, veniva proibito ai cittadini sardi di prender parte al commercio degli schiavi, sanzionando l'inibizione con pene esemplari.

Con legge del 13 gennaio 1827 veniva vietato a' capitani di bastimenti di trasportare schiavi, se non se per ottenere la loro liberazione, condannando chi infrangesse questa legge alla galera da 5 a 15 anni e ad una multa da mille a 24 mila lire.

A queste leggi si restringevano i provvedimenti governativi, quando la Francia e l'Inghilterra strinsero un patto il 30 novembre 1831 e 22 marzo 1833 per la repressione della tratta. Il governo sardo vi aderì con un trattato dell'8 agosto 1834. Altri Stati seguirono il suo esempio, ed ormai non v'ha più Stato civile d'Europa, il quale non siasi obbligato a combattere ed impedire quest'infame traffico.

Però era necessario un ordinamento regolare, il quale definisse la natura de' delitti e le pene, ed i tribunali che debbono applicarle. Dal nuovo progetto la cognizione delle cause viene attribuita alle corti d'appello, invece che per lo addietro n'era incaricato il consiglio dell'ammiragliato. Questa disposizione è convenevole, perchè ristabilisce ne' suoi diritti l'autorità giudiziaria.

Nella tornata d'oggi il Senato adottò pure senza discussione il progetto di legge per la concessione della strada ferrata da Genova a Voltri. Sopra 49 voti, ne furono 47 favorevoli. Infine approvò all'unanimità di 50 votanti il progetto di legge per la proroga per sei anni della facoltà concessa alla provincia d'Albenga di riscuotere il diritto di pedaggio alla barriera di Caprazoppa.

CAMERA DEI DEPUTATI

E si protesta di non essere spinti a parlare di interessi da campanile. Ma come adunque avviene che, se toccasi qualche cosa della Sardegna, sono i soli deputati dell'isola quelli che sorgono a parlare; che in questi casi non siavi più alcuna distinzione di partiti e che Asproni e Sulis si trovano d'accordo con Mameli e Falqui-Pes; che finalmente l'onorevole deputato Asproni, mentre pretende che non basti la somma di un milione e seicento mila lire per i lavori stradali di sei mesi, si lagni poi che il ministero, onde accelerarli, abbia mandato nell'isola quattrocento lavoratori che, a quell'isola, per diritto di nascita, non appartengono?

Nè con questo vogliamo conchiudere che i giusti interessi delle varie località non ab-

biano a trovare nel Parlamento una voce che li sostenga; ma diremo con un nostro antico institutore: *est modus in rebus*, e bisogna impedire che il troppo soffermarsi su questi interessi riesca di nocumento a quegli altri più generali, equindi più importanti al ben essere dello Stato.

Intanto si perdette una gran parte della seduta sulla quistione delle strade della Sardegna che ieri si è sollevata, ed a proposito della quale l'onorevole deputato Angius trovò modo di innestare l'elogio di un progetto stradale fatto qualche secolo fa dall'imperatore romano Antonino Pio: e come appena si potè salpare da quell'isola s'inciampò nella Savoia per ragione della strada di Annecy, per investire finalmente nel porto di Genova, da dove ancora non si è potuto liberare la discussione.

Perchè poi non vada interamente perduto il frutto che può ricavarsi anche da queste sedute, speriamo che le dichiarazioni del governo siano accolte dai cittadini, massime nell'Isola di Sardegna, ed apprezzate secondo il loro giusto valore. Esse serviranno a smentire le taccie che alcuni, non sappiamo con quale intendimento, attribuiscono al ministero ed al parlamento; e quando vogliansi, colla dovuta imparzialità, esaminare gli atti dell'uno e le decisioni dell'altro, si dovrà conoscere che l'avvenire di quell'Isola trovò sempre in entrambi tutta quella simpatia e quel favore che si merita, e che le circostanze generali dello Stato acconsentirono.

PROGETTO
DI UNA STRADA FERRATA
DA GENOVA A VOLTRI

(Continuazione, vedi il num. di ieri)

Nelle tavole III, IV, V e VI si presentano i dettagli degli edifizi, essendo però intenzione del proponente di assoggettarsi a tutte quelle prescrizioni normali, che gli saranno imposte colla concessione, senza però vincolarsi fin d'ora a quei dettagli, che è sempre utile di determinare solo all'atto di esecuzione.

« Ecco quali furono le principali norme, che hanno guidato la scelta della traccia e del profilo.

« La strada di Voltri si stacca da quella dello Stato da Genova a Torino nella stazione di S. Pier d'Arena senza cagionare il minimo disturbo nelle disposizioni di quella. Essa non avrà stazione propria perchè approfitta di quella dello Stato sia pei passaggieri che da S. Pier d'Arena andassero verso Voltri, come anche per quelli che andassero verso Genova e viceversa. L'imbarazzo di due stazioni, che dovrebbero servirsi delle medesime ruotaie sarebbe stato gravissimo, come sarebbe stata spesa gettata quella di erigere una apposita stazione quando vi era modo di far servire una sola per le due strade.

« La strada di Voltri sorte dalla stazione di S. Pier d'Arena con una curva di 300 metri di raggio e col tratto situato nella stazione a perfetto livello. Appena uscita passa su di un cavalcavia a due luci, la prima per un ramo della strada ferrata dello Stato, che deve dirigersi al mare, la seconda per la strada provinciale da Genova a Nizza. Traversa quindi su di un terrapieno rinchiuso fra due muri, un breve spazio di terreno in S. Pier d'Arena per portarsi sulla sponda sinistra del Polcevera, e passa quel torrente con un ponte a quattro aperture della medesima luce del ponte poco superiore, che serve per la strada da Genova a Nizza; il ponte è in pietre e mattoni, il cui piano è superiore alle acque ordinarie di metri 6 50 ed alle massime piene di metri 5 80.

« Passato il Polcevera la sponda investe per poca superficie alcuni fondi privati alla riva del mare, poi si adatta immediatamente sulla spiaggia fino allo scoglio della Badia, ma poco prima di raggiungerlo essa si approssima per breve tratto al mare, dal quale sarà difesa da un muro, e questo difeso da una scogliera come vedesi espresso da una apposita sezione. Lo scoglio è attraversato con un incassamento a poca distanza dal mare, ed al sortire di questo continua il muro coll'annessa scogliera che protegge la strada. Dopo attraversato lo scoglio della Badia, ed un piccolo seno di ghiaie, la nuova strada ferrata va ad investire la strada provinciale or ora ricostruita, e ne occupa porzione sopra una tratta, che è in contatto col mare. Per il che si rende necessario di spostare alquanto la strada provinciale. Con questo espediente si viene a risolvere uno dei passi i più difficili del tracciato di questa strada, il quale così determinato evita l'attraversamento di detta strada provinciale, e risparmia una galleria di dispendiosa e lunga costruzione. Abbandonata la strada provinciale all'entrata in Sestri, la strada ferrata seguita per tutta la lunghezza di quella vastissima spiaggia tagliando prima alcuni ponti vicini al mare, poi discorrendo propriamente sulla spiaggia fino oltre Sestri ed oltre Multedo, ed arriva al torrente Varenna, che sorpassa con cinque aperture della medesima larghezza del vicino ponte per la strada provinciale fatto in pietre e mattoni col piano all'altezza di metri 3 76 sul livello del mare.

Dal suddetto ponte fino a tutto l'abitato Pegli si incontra la parte più difficile di tutta la traccia di questa strada. Non è senza le più mature riflessioni, che si è preferito di passare anche lungo questo paese sempre vicino al mare, e le ragioni principali furono, che ogni altra traccia richiedeva:

1° Una lunga galleria di costosa e lunghissima costruzione;

2° L'altro versamento di fondi e ville di elevatissimo prezzo, e fra le altre la magnifica villa Pallavicini, il cui attraversamento avrebbe potuto offrire e difficoltà e spese di grande rilievo;

3° L'attraversamento per due volte della strada provinciale e di molte altre comunali e private, quasi sempre in malagevole condizione di livello;

4° L'alterazione del profilo longitudinale della strada ferrata introducendo una contropendenza, che sarebbe tanto pregevole di evitare;

5° La lontananza e quasi segregazione della strada ferrata dal paese per cui diventava incomodo al medesimo il recarvisi. La traccia prescelta lungo la spiaggia diventa molto economica comunque importi l'occupazione di parte del piano terreno di due case, ed ha il grandissimo pregio di conservare la perfetta orizzontalità di tutto il profilo longitudinale della strada. Le obbiezioni che si possono fare a questa traccia, sarebbero la sua esposizione al mare per brevissimi intervalli oltremodo facili a distendersi, e l'occupazione di qualche tratto di spiaggia in cui adesso sogliono ritirarsi a terra i battelli pescherecci. La prima difficoltà è superata colle poche mura di difesa, che occorreranno, potendosi intanto conoscere, che vi sono case in quella località costrutte colla più ordinaria muratura, che sono esposte del pari, che lo sarebbero le brevi tratte di muro da costruirsi per la nuova strada, e le quali non furono mai minacciate, nè abbisognano più che delle ordinarie riparazioni. Alla seconda obbiezione si risponde coll'assegnare una seconda spiaggia del pari comoda per mettere a terra i battelli pescarecci, e più ancora col paragone del maggior comodo, che avrà l'intiera popolazione di quel paese per l'immediato contatto colla nuova strada a fronte del lieve disagio di pochi pescatori, che raccogliessero i loro battelli alquanto più lontano dal centro del paese. L'occupazione della spiaggia del mare nei luoghi abitati si va permettendo ogni giorno per l'erezione di case, e molto più si vorrà permetterla per quella di una strada di ferro, che tanto vantaggio deve arrecare a quei paesi. In riguardo a questa difficoltà, si potrà per ultimo rispondere che fra gli obblighi da imporsi nella concessione della strada ferrata, vi potrebbe essere quello della costruzione di un piccolo molo già desiderato dagli abitanti di Pegli, la cui spesa verrebbe addossata in parte a chi ottenesse la concessione della suddetta strada. Passato Pegli, la strada continua sulla spiaggia fino all'incontro di uno scoglio sporgente in mare, che si deve attraversare con una galleria sottopassante ad un tempo la strada provinciale; si continua poi sulla spiaggia, che è sempre disposta nelle più favorevoli condizioni fino a Voltri, ad eccezione di altra brevissima galleria in un altro scoglio sporgente in mare, la qual'ultima galleria riuscendo di piccolissima spesa, non valeva la pena di risparmiarne il lavoro col sagrificio di alterare e la traccia della linea e la tanto preziosa orizzontalità di tutto il profilo longitudinale. A Voltri vi ha una comodissima località alla spiaggia per crearvi la stazione.

In questa traccia vi sono alcuni tratti curvilinei di 300 metri di raggio, come vedesi dalla planimetria; ma una curva di egual raggio si verifica nella stessa strada ferrata dello Stato da Torino a Genova al passaggio dell'abitato d'Isola, ed è oggi ammessa nei tracciamenti di qualunque strada di ferro. Coll'ammessione di queste curve si è conservata tutta la linea della strada orizzontale ed elevata sul livello del mare metri 3 76. Solo ad arte vi sono due brevi tratti discendenti al partire di ciascuna delle due stazioni all'estremità della linea, perchè così le corse vi si faranno nella più favorevole condizione che mai si possa immaginare per una strada ferrata. Lungo questa linea di 11 chilometri, che sarà percorsa in circa 10 minuti, non occorre di fare alcuno scambio.

Non vi potrebbe essere cosa che più sentisse dell'inesperienza in questo genere di progetti, che il proporre uno scambio, per una distanza di 4 o 5 minuti. Si domanderebbe a che scopo uno scambio quando non converrà mai avere il fuoco in più d'una locomotiva che potrà ripetere le sue corse ogni quarto d'ora. Si faranno bensì le stazioni a tutti i paesi intermedii per comodo dell'imbarco e sbarco dei passeggieri, ma gli scambi, se si facessero, non avrebbero altro risultato, che di impedire la velocità di quelle corse, che non facessero fermate alle località intermedie, e di rendere più probabile qualche sinistro, come per la massima parte accadono per l'incuria e per l'errore di chi vigila agli scambi, o quando meno di aggravare la spesa collo stipendio della persona che avesse cura di manovrare lo scambio. Uno scambio con qualche pezzo di doppia ruotaia introdotto in questa strada non potrebbe essere suggerito che per dare al progetto una fanciullesca importanza.

(Continua)

SITUAZIONE COMMERCIALE DELLA FRANCIA. Il *Times* giudica nel seguente modo la situazione della Francia nei rapporti della borsa e delle speculazioni bancarie:

« Non possiamo formare al presente alcuna esatta estimazione dell'ammontare di capitale impegnato nelle numerose e vaste speculazioni che si sono accumulate con tanto ardore alla borsa di Parigi, ma deve essere enorme; e siccome le operazioni di queste compagnie finanziarie ed industriali sono appena incominciate, e sono ancora improduttive, mentre gli azionisti devono far fronte ad estesi impegni, le conseguenze della manìa testè manifestatasi incominciano ora soltanto a farsi sentire. L'impulso dato dal nuovo governo alle operazioni commerciali è stato un impulso di agiotaggio. Egli è assai dubbio se realmente abbia avuto luogo qualche sano e durevole miglioramento nei grandi interessi commerciali della Francia oltre quelli che conseguono naturalmente dal temporario allontanamento di un esagerato timor panico in politica; ma nulla si è fatto per preparare il paese a traversare con successo una crisi commerciale, per il caso che un tale avvenimento fosse imminente. Al contrario appunto quando la pressione incomincia a rendersi sensibile, l'assenza di ogni libera discussione, il sospetto nutrito contro tutti gli organi di pubblica informazione, le notorie fortune fatte da coloro che tengono in mano la direzione degli affari pubblici, e la indivisa responsabilità del governo assoluto, tutto ciò peserà su chi governa l'impero; e le stesse cause politiche che con ostentazione furono messe innanzi come la sorgente della prosperità universale, saranno tenute risponsabili di ogni rovescio di fortuna. Luigi Napoleone si avvicina alla prima seria difficoltà interna, che gli sia occorsa sino adesso, col vento e la marea in suo favore; egli non avrà da incoutrare ostacoli dal colpo di Stato in poi, che richiedessero o grande ingenuità o grande risoluzione.

« Sino ad ora la mostra che ha fatto della qualità più teatrale di un sovrano non ci somministra alcun mezzo per giudicare della sua abilità nel trattare tali materie, come sarebbero una piazza di commercio imbarazzata, un cattivo raccolto od una crisi finanziaria. Suo zio era del parere che il modo più pronto e più efficace di assestare simili questioni era di assalire un paese straniero e di guadagnare una vittoria. Ma tali rimedii non sono di un'applicazione frequente o facile, e nell'attuale stato dell'Europa abbiamo la soddisfazione di riconoscere che ogni atto di politica che tendesse ad infrangere la pace generale convertirebbe probabilmente i temporarii imbarazzi commerciali in una catastrofe nazionale. Al presente vi è una garanzia addizionale per la tranquillità del continente, ma le circostanze prevedibili nella condizione monetaria interna della Francia richiedono la più grande circospezione nei nostri affari commerciali e pecuniarii con quel paese. »

Queste osservazioni del *Times* acquistano ancora maggior importanza per la conclusione, riflettendo che questo giornale rappresenta in modo speciale gl'interessi e le opinioni della *city* cioè dell'mondo bancario e commerciale dell'Inghilterra.

STATI ESTERI

FRANCIA

Leggiamo nel *Siècle* che il generale Gemeau, nominato senatore, è surrogato nel comando dell'armata di spedizione a Roma dal generale Allouveau de Monréal, che era aspettato a Roma da un giorno all'altro. Il generale di Monréal visitava Roma, non è molto, come ispettore generale. Il generale Gemeau non lascierà il suo comando se non dopo l'arrivo del suo successore.

— Un gran numero di legittimisti credettero dovere in questi ultimi giorni e nell'occasione del principio d'anno, portare il loro biglietto di visita con questa formola: *P. P. C. (pour prendre congé)*, al marchese di Pastoret, nominato recentemente senatore.

— Leggesi in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*:

« Questa mattina corse voce ch'erasi fermato un individuo che giungeva d'oltre mare e che era portatore di un pugnale triangolare, questo individuo avrebbe voluto assassinare l'imperatore; ma dovette convincersi che gli elementi di una rivoluzione sono ben lungi di essere disposti in Francia e che d'altronde un delitto, quand'anche riuscisse, non approfitterebbe al partito che l'avrebbe inspirato.

« Quale sarà il risultato di questo arresto? L'ignoro. Qual è il carattere politico di un tal fatto? Non potrei affermarlo e quello che soltanto posso dirvi si è l'enorme consistenza presa quest'oggi dal fatto narratovi. »

— L'*Univers* si lamenta perchè nell'articolo del *Moniteur* che inveisce contro la stampa estera, non siasi fatto un cenno speciale dell'Italia, siccome fonte da cui partono attacchi virulenti contro i sovrani degli altri Stati. Ma quello che è a meravigliarsi si è che il giornale religioso, onde provare questa sua asserzione, riporta alcuni brani di giornali inglesi.

Dispaccio elettrico da Ciamberì
ore 10, *min.* 11.

Parigi, 20 *gennaio*. Il senato, il corpo legislativo, il consiglio di Stato riceveranno, sabato a mezzogiorno alle Tuillerie da S. M. l'imperatore. comunicazioni relative al suo matrimonio.

INGHILTERRA

Londra, 17 *gennaio*. Il *Globe* del 17 gennaio in un articolo di fondo dichiara senz'altri commenti, che il manifesto ufficiale del *Moniteur* contro la stampa inglese è scritto giudiziosamente.

— Il conte Granville era assai bene ristabilito per recarsi in carrozza giovedì al consiglio di gabinetto che si tenne al ministero degli affari esteri.
(Morning Advertiser)

— Si dice che il governo abbia ultimamente indirizzato delle domande a tutti i direttori delle strade ferrate allo scopo di sapere quante vetture, vagoni e locomotive, e quali facilità potrebbero in una circostanza impreveduta, essere messe a sua disposizione pel trasporto di truppe, di cavalli e di artiglierie sopra un dato punto. *(Id.)*

GERMANIA

La traduzione dello scritto di Montalembert *sugli interessi del cattolicismo* fu sequestrata in tutta la Baviera. Dapprima si credeva che ciò fosse in causa di un passo poco favorevole al governo bavarese; ma fra le traduzioni sequestrate avvi anche quella del dott. Schmitz, nella quale il passo suddetto era stato ommesso.

La *Gazzetta delle Poste d'Augusta* osserva che lo scritto fu vietato, perchè il carattere e lo scopo di tutta l'opera sembrò al governo sospetto e pericoloso, e si è perciò ritenuto di doverla sottrarre alla lettura dei cattolici della Baviera. Anche il sig. Montalembert non è più abbastanza cattolico ai cattolici.

PRUSSIA

Berlino, 15 *gennaio*. Per appianare le difficoltà che impediscono una convenzione postale colla Francia, il ministero si propone d'introdurre delle pratiche innanzi tutto col Belgio.

Fu deciso che il porto principale della monarchia prussiana sarà Danzica, e non Stettino.

La Prussia si è intesa finora coll'Inghilterra sulla condotta da tenersi a proposito di Neufchâtel. Ora si sta negoziando col governo francese per renderlo favorevole al voto della Prussia. Il re attribuisce a questa faccenda una grande importanza. *(Corr. part.)*

DANIMARCA

Copenhaguen, 14 *gennaio*. L'adozione di un sistema doganale omogeneo per tutta la monarchia danese, fu dal *folksthing*, o seconda Camera danese, rinviata ad un'altra epoca. Una risoluzione così ostile al governo in un affare di tanta importanza ha rivelato la presenza di elementi così ostili e così pericolosi nel seno dell'assemblea, che il governo ha dovuto riconoscere che sarebbe incompatibile colla dignità del re e delle potenze firmatarie del trattato di Londra dell'8 maggio 1852, l'esporre a simili eventualità il messaggio reale relativo all'applicazione del detto trattato, e che dovea discutersi nella seduta di lunedì 17 gennaio, specialmente dopo le agitazioni provocate dal libello del professore Wegener e l'accoglienza che incontrarono le sue diatribe presso alcuni organi della stampa periodica.

In tali circostanze, la dissoluzione della seconda Camera era divenuta una necessità, e fu generalmente applaudita la risoluzione così oppor-

tuna e così degna di Federico VII, il quale ha trovato nel suo primo ministro un energico interprete della sua volontà. *(Corr. part.)*

SPAGNA

Madrid, 13 *gennaio*. Il ministro dell'interno ha ricevuto ieri sera la deputazione dei direttori dei giornali dell'opposizione. La conferenza non fu troppo concludente. Il ministro ha dichiarato che egli deplorava la condizione attuale fatta alla stampa periodica, ma siccome l'iniziativa della legislazione, che avea condotto a questa dispiacevole situazione, non era stata presa dal ministero attuale, non avrebbe potuto fare tutto quello che desiderava. I direttori dei giornali se ne partirono poco soddisfatti.

Il comitato elettorale moderato continua i suoi lavori. Quest'oggi, di concerto col comitato dell'opposizione progressista, egli ha definitivamente stabilita la scelta dei candidati per Madrid. In questa candidatura collettiva figureranno tre moderati e tre progressisti. I tre moderati sono Martinez de la Rosa (candidato accettato anche dal governo), Mon e Rios Rosas. I tre progressisti sono Mendizabal, Lujan e Murcio. Si crede tuttavia che le candidature ministeriali avranno il sopravvento a Madrid almeno in quattro collegi.

(Corrisp. part.)

Il signor Armand Bertin lamenta in un lungo articolo la condizione dei partiti nella Spagna, la loro divisione ed il pericolo che può venirne alla monarchia costituzionale nella penisola. Secondo esso l'opposizione moderata ha il torto di non essersi collegata al ministero Roncali tosto che questi mostrava di voler recedere dalle esigenze del suo antecessore Bravo Murillo; ha il torto di essersi collegato coi progressisti mentre sino adesso li ha combattuti. Il ministero Roncali ha il torto di non avere rivocato l'ordine di esilio pel generale Narvaez e questi, alla sua volta, errava nell'indirizzare e render pubblica quella rimostranza alla regina nella quale era a desiderarsi la maggior modestia ed un più grande rispetto.

Forse i torti che il giornalista francese riconosce negli uomini politici della Spagna saranno veri; ma siccome esso sembra preoccuparsi dell'avvenire della costituzione, noi crediamo poter stabilire che per questo riguardo avranno torto soltanto coloro che sorpasseranno i limiti della medesima.

STATI UNITI

Leggesi nel *Débats*:

« Le notizie degli Stati Uniti, che arrivano sino al 5 gennaio, sembrano poco interessanti. I direttori delle compagnie di navigazione a vapore, che esercitano le due linee da Nuova York all'Hâvre e a Brême, che esercitano le due linee di Nuova York, hanno testè fatto un nuovo appello al congresso per ottenere un'aumento di sovvenzione, senza di cui essi dichiarano di non poter continuare il loro servizio.

« Il *Boston Atlas* annunzia che il battello a vapore, armato secondo il sistema del capitano Ericssonin, ha fatto il 4 gennaio, nel porto di Nuova York, alcune esperienze, nelle quali avrebbe ottenuto una velocità di 12 miglia marittime all'ora. Se il fatto è esatto, la notizia è importante per tutte le industrie e tutti gli interessi della marina.

« Al Messico, i movimenti rivoluzionari che gettano la desolazione nel paese, sembrano prendere delle proporzioni ognora più minacciose. Le diverse insurrezioni, che fin'allora agivano separatamente, si sono intese nel nord del paese, e sopratutto dopo che parecchie bande di avventurieri tessiani si sono ad esse raccozzate.

« I giornali inglesi annunziano, che Ravusset Boulbon, dopo due combattimenti, nello Stato di Sonora, dove ebbe la peggio, fu costretto a capitolare, e che i suoi soldati avrebbero rese le armi, ma non danno nessun particolare del fatto.

« All'Avana tutto è tranquillo.

« L'impero del Brasile continua a godere della pace più profonda; le elezioni testè fatte danno al governo un'immensa maggiorità.

« Nella Plata scoppiò di nuovo la guerra civile, e si venne già alle armi e al sangue.

« Il governo dello Stato di Buenos Ayres ha preso l'iniziativa. »

Dietro i suoi ordini, il generale Madariaga da un lato e il generale Hornos dall'altro, alla testa di una divisione di 4,000 uomini, hanno cominciato le ostilità contro Urquiza. Se vuolsi prestar fede alle notizie di Buenos-Ayres il generale Hornos sarebbe già entrato vittoriosamente sul territorio dell'Entre-Rios e si apparecchiava a dare una battaglia decisiva al generale Urquiza, il quale non avrebbe fuorchè un pugno d'uomini; e per giunta sarebbe minacciato di vedersi tagliar la ritirata da una parte dal generale Pay e dall'altra dal colonnello Coceres, che gli viene addosso, alla testa di una divisione di Corrientrios.

« Si annuncia pure, ma noi non garantiamo l'esattezza di questa notizia, che il governo del Paraguay ha testè pubblicato un decreto col quale invita gli stranieri a visitare non solo il Paraguay, ma anche a stabilirvisi, promettendo loro aiuto, protezione e il più liberale trattamento. »

ISOLE IONIE

Come rileviamo da due documenti inseriti nella *Gazzetta di Corfù* dell'8, il lord alto commissario delle Isole Jonie propose al Senato di togliere al cav. Andrea Mustoxidi l'assegnamento di 180 lire di sterlini annue, accordatogli da lord Seaton nel 1845, per continuare alcuni lavori letterarii, e ciò perchè quello scienziato appoggiò la nomina del dott. Poffandi a deputato, quantunque questi siasi manifestamente dichiarato contro il protettorato dell'Inghilterra nelle Isole. Il Senato approvò la proposizione di lord Ward, e aderendo all'opinione del lord alto commissario, non essere giusto che, mentre gl'ignoranti sono puniti, gl'intelligenti vadano esenti da pena, ordinò che d'ora innanzi non sia più pagata la pensione al cav. Mustoxidi. *(O. T.)*

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreto del 6 corrente mese, si è degnata di nominare a sotto-segretario nell'amministrazione provinciale Barbaglia Giuseppe, già segretario di prima classe nella soppressa amministrazione del telegrafo aereo; e per ordine ministeriale dello stesso giorno il medesimo venne destinato all'intendenza della provincia di Biella.

S. M., con decreto del 13 corrente mese, ha conferito l'effettività di professore all'avvocato D. Gavino Scano, gia reggente la cattedra di diritto penale e procedura nell'università di Cagliari.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente RATTAZZI.

Tornata del 21 gennaio.

S'incomincia l'adunanza alle ore una e mezza.

Lettura del verbale della tornata ultima e del sunto di petizioni.

Appello nominale, quindi approvazione del verbale e dichiarazione d'urgenza di due petizioni, ad istanza dei deputati Sanna-Sanna e Farina Maurizio.

Seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Continua la discussione sulla categoria 33.

Cat. 33. Strade reali di Sardegna L. 600,000.

Asproni dice che il ministro stesso al Senato sostenne che si poteva spendere un milione all'anno; stante massime le vistose spese di primo stabilimento, contro quelli che volevano ridurre questa cifra; difende i sardi dalla taccia d'inerti, di cui li volle stigmatizzare il signor ministro in qualche sua circolare; cita un avviso inserito, per parte del governo, nella *Gazzetta Piemontese* con cui si diffidava che l'impresa di Sardegna era abbastanza provvista di lavoratori.

Prende quindi a parlare sul tracciamento della strada da Cagliari a Terranuova e dice che gl'interessi del paese vogliono evidentemente che questa linea passi per Nuoro, Pitti ed Alar.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici: Se la legge per le opere stradali della Sardegna fosse stata proposta anche dopo l'esperienza che ho fatta, avrei pur sempre domandato un milione per ogni anno. Con ciò non vuolsi già dire che si debba spendere nè più nè meno; ma siccome sono lavori che dureranno parecchi anni, così ho calcolato sopra una media.

Del resto, ho fiducia che quest'anno si potrà spendere più di un milione; e se non l'avessi avuta, non avrei proposto 600m. lire, mentre v'ha un milione di residui. E se non si è speso negli anni scorsi, ciò non venne da mal volere o da poca attività, ma da circostanza straordinarie, come le mancanza di lavoratori ed il troppo prolungarsi della stagione malefica.

Vedrà poi la Camera dalla breve narrazione che le farò del come sono andate le cose, se io abbia voluto *stigmatizzare* i sardi come di gente inetta al lavoro. Colle circolari, che ho diramate per eccitare i sardi al lavoro, credo di aver fatto più bene che quelli, i quali li lodano ed adulano continuamente ed incriminano il ministero di non occuparsi degli interessi dell'isola. Ora le cose vanno anche meglio di quel che non sperasi; quando scrissi, avea giusto motivo di farlo.

Il dep. Mameli disse che l'impresario gli aveva attestato che i lavoratori erano sufficienti; il dep. Asproni asserì che essi erano stati respinti a centinaia. – I lavori cominciarono sul finire del 1850 e sul principio del 51 gli amministratori dell'isola scrissero che vi avevano avuto luogo disordini gravi, e che in molti posti erano stati disturbati i tracciati. Io feci una circolare vigorosa contro questi disordini.

Il ministero, diceva, non li attribuisce alla massa della popolazione, ma ad una mano di gente, che vede nelle strade un mezzo più facile per essere raggiunti e puniti; ed invitava i sindaci ed i consiglieri comunali a reprimere queste tristi azioni ed a scoprire i rei. Se io fossi stato convinto che ciò proveniva dal malo spirito della popolazione, lo sarei anche stato dell'inutilità di una circolare. Nel 52, i lavoratori erano ancora scarsi, e credei bene, come lo crederei sempre, di eccitare la popolazione a concorrere più volonterosa, onde evitare anche il troppo dispendio dell'invio di operai dalla terraferma. Si ottenne un concorso maggiore; ma persone malevoli cominciarono a suscitare pretese di una paga determinata, lagnandosi di essere mal pagati dagli appaltatori. Io feci sentire che se il governo era disposto a migliorare, per quanto era in lui, la condizione dell'operaio, sarebbe poi stato fermo nel colpire coloro che, per favorire l'inerzia, avessero voluto imporre le paghe. Ed in realtà, era ben naturale che in ciò si lasciasse libero l'appaltatore.

Dopo non mi giunsero più reclami. Il concorso era ancora accresciuto; ma non pertanto spedii dalla terraferma nel dicembre 1852 250 operai per spingere di più i lavori. Queste sono le cose di cui si vuol far aggravio al ministero. Ho arrestato poi, con quell'avviso, cui si accennò, il concorso dei lavoratori del continente, perchè sperava in una frequenza sempre crescente di quelli dell'isola, e perchè altresì erasi prolungata la stagione malefica che cagionava molte malattie. Anche presentemente gli ammalati, assistenti ed operai, vanno a qualche centinaio. L'amministrazione non si sconforta per questo, non crede che i lavori verranno ritardati; ma vorrei che anche i deputati della Sardegna si facessero carico di questa circostanza.

Quanto al tracciamento della linea da Cagliari a Terranuova, la sola parte dubbia è quella dai campi Orotei a Monti. L'amministrazione farà i suoi studi, sentirà i consigli divisionali, e quindi sceglierà la linea migliore. Se il deputato Asproni vuole che si passi per Pitti ed Alar, altri vi sono che vorrebbero si tenesse la linea del litorale, e dicono che l'altra sarebbe assurda.

Siotto-Pintor: I lavori vanno lenti in Sardegna primieramente per mancanza di personale, poi per mancanza d'energia del ministero verso l'impresario. Vorrei aver sott'occhio il capitale. *(Paleocapa: È stampato!)* Ma non l'ho ora sott'occhio. Bisogna fissare un dato tempo pel compimento dei lavori. Ogni anno si deve spender un milione *(rumori e voci di stancata longanimità. Il presidente prega a far silenzio)*. Si fanno rumori, ed io vi dirò allora che gli utili ce li fate aspettare *(con molta acrimonia)*, e le imposte volete che le paghiamo subito. Metteteci prima in condizione da poterle pagare *(basta! basta!)*. Se il ministro non fosse uomo di squisita probità e rettitudine profonda mi permetterei di ricordargli quella grande verità che gli Stati vivono, si mantengono e prosperano per la giustizia.

Cavour C., ministro di finanze e presidente del consiglio: Se si sta alle parole del deputato Siotto-Pintor, pare che il ministero neghi giustizia alla Sardegna. Io protesto altamente contro questa insinuazione. Il governo ed il Parlamento usarono sempre alla Sardegna i maggiori riguardi e nel 1850, quando era spaventevole il disavanzo e disastrosa la condizione delle finanze, non si esitò a votare una somma di 8 milioni per le strade dell'Isola, e si adottò per essa un sistema speciale, dichiarandosi reali 10 strade, che fanno comunicare i capoluoghi; mentre la terraferma non ha che quattro strade reali. Ma non si è speso il milione! Ed io farò osservare che c'era tutto da fare. I piani non s'improvvisano. Nè si può certo muovere rimprovero di negligenza al distinto ingegnere che vi fu mandato, e che prima stava a capo della divisione di Torino. I lavori del resto andranno sempre più crescendo d'anno in anno; e pel 53 si hanno da spendere 1,600,000 lire. Conchiudo col riprotestare contro le gravi ed ingiuste accuse mosse al governo dal dep. Siotto-Pintor.

Siotto-Pintor: Domando la parola per un fatto personale.

Il presidente: Ma il sig. ministro non ha fatto altro che rispondere ai rimproveri da lei mossi al governo.

Siotto-Pintor (con insistenza): Io ho parlato della probità e della rettitudine del sig. ministro; e non meritava quella protesta che volle fare il sig. ministro di finanze. Ho poi detto che le imposte si facevano pagar subito; e primo doveva essere ad appoggiare le mie parole il ministro di finanze, il quale vuole che si paghi in moneta sonante, luccicante e non calante *(ilarità)*.

Angius (rumori): Veggo che la Camera è stanca di questa discussione *(oh, sì! sì!)*. Dirò dunque solo che negli eccitamenti diramati ai sindaci, dagli intendenti generali, perchè si concorresse al lavoro, lessi certe ingiuriose espressioni che mi fecero mesto, come alcune accuse mosse immeritamente al ministero. Quanto al tracciamento della linea, di cui si è parlato, dirò che per comodo delle popolazioni e orientali e occidentali meglio è tenersi nel mezzo della regione.

Grixoni dice che non vuol rispondere alle elucubrazioni archeologico-orientali del dep. Angius; legge poi egli stesso un lungo discorso sulla linea in questione, dicendo che da Cagliari ai Campi Orotei la questione è già stata risolta dalla legge e da qui a Monti lo dovrà essere dagli studi. Se il deputato Asproni insiste, propone la questione pregiudiziale.

Paleocapa: Si tratta appunto di ciò che la questione non può essere decisa se non fatti gli studi opportuni.

Angius (ai voti, ai voti!): Due parole soltanto... *(no! no! l'oratore siede rassegnato)*.

Asproni dice non esser contrario a questi studi, giacchè gli uomini d'arte non avranno tale stortezza d'idee da voler passare per la parte orientale.

Il ministro di finanze diceva che a misura del progredire dei lavori s'ingrosserà anche la spesa. Ora, per ciò appunto è necessario bilanciare tutto il milione; giacchè altrimenti, nel 1854, quando i lavori saranno più spinti, non si avrà da spendere che un milione.

Dice poi che tardarono anche ad esser comunicati i piani; e che v'hanno paesi, come Nuoro, di aria affatto salubre.

Cavour C.: Dirò una ragione che dovrà pur appagare anche gli opponenti. Il dep. Asproni vuole che si voti un milione, perchè vi sia un grosso residuo pel 1854 *(Asproni: No!)*. Io, per parte mia, credo assolutamente impossibile che in questi cinque o sei mesi si possano spendere bene 2 milioni.

Il nostro voto riuscirebbe dunque a creare un residuo; ora, la legge sulla contabilità l'abbiamo appunto votata colla principal mira di restringere questi residui. Vede dunque la Camera che coll'aderire alla proposta *Asproni*, andrebbe contro ad un suo voto. Del resto nel 54 non sarò io che mi opporrò a che si spenda anche un milione e mezzo, quando lo si possa spendere utilmente.

Molte voci: Ai voti! ai voti!

Angius (per un fatto personale): Se nel mio discorso v'era dell'archeologia, non so che vi fosse dell'orientalismo *(ilarità)*. Se gli studii sono ancora a farsi, perchè si è già incominciato ad Isili un tronco, spendendovi intorno 60 mila lire? *(rumori)*. Io non ho nessun interesse locale; ma dico che se la linea romana è la più conveniente nell'interesse generale, si deve tener questa. *(Ai voti!)*.

Paleocapa: Io non faccio la linea romana, ma la linea sarda, e la faccio fin d'ora da Isili ai Campi Orotei, perchè me ne dà facoltà la legge. La questione è pel tratto dai Campi Orotei a Monti.

Decandia: Domando la parola.

Molte voci: Ai voti! ai voti!

La proposta *Asproni* è respinta all'unanimità, meno i deputati della Sardegna Asproni, Falqui-Pes, Sanna-Sanna, Mameli, Siotto-Pintor e i due deputati della sinistra Valerio e Correnti.

Cavour. G. parla in favore di un ponte sulla strada che da Sassari tende alla Gallura. La necessità ne fu riconosciuta anche dal governo, essendo qualche volta impossibile sempre difficile il guado; e vennero incominciati lavori che furono poi trasandati pel sopravvenire di avvenimenti politici. La Gallura ha questa sola strada di comunicazione col rimanente dell'isola. Spera che il ministro vorrà far luogo a quest'opera importante e urgente.

Paleocapa: Riconosco la necessità di questa opera e non sarò alieno dal venir a domandar un assegno per essa, ch'è in condizioni speciali e sotto il rapporto materiale, essendo talora il guado non che difficile, impossibile, sotto il rispetto amministrativo, potendosi trarre profitto di molti materiali, ed essendo già d'altronde la manutenzione di questa strada a carico del tesoro dell'isola. Ma la cosa si è singolarmente complicata. Spero però di venirne a capo, col concorso dell'ingegnere Bella e del distinto intendente di Tempio. ed allora prenderò le mie disposizioni.

Cavour G. prende atto di queste dichiarazioni e dice di non aver del resto mai dubitato della sollecitudine del ministro.

È approvata la categoria 33.

Cat. 34. Strada reale da Cagliari a Porto-Torres proposta dal ministero in L. 2,000 ed aumentata dalla commissione a L. 3,100.

Cat. 35. Strada reale da Cagliari a Terranova L. 361 64.

Cat. 36. Strada reale da Alghero a Terranova L. 5,000.

Cat. 37. Galleria per lo sbocco del Gélon sotto Chamousset L. 50,000.

Cat. 38. Concorsi e sussidii pei lavori stradali ed idraulici L. 41,091, ridotta dalla commissione a L. 28,548 15. (Le 12,543 lire ridotte erano state dal ministero destinate a concorrere colla città di Annecy, per allargare la traversa del sobborgo del Bœuf assai ristretta e malagevole al transito. La città di Annecy concorreva per L. 18,800).

Delcarretto riferisce sopra una petizione della provincia di Pallanza, con cui questa domanda al governo un sussidio di 150,000 lire per la strada da Pallanza alla Svizzera, per la quale quel consiglio provinciale votò la somma di 200,000 lire. La commissione propone il rinvio al ministro dei lavori pubblici.

Cadorna dice che questa strada servirà a far comunicare le nostre con quelle del S. Gottardo e del S. Bernardino; che concorrono tutti i requisiti per dimostrarla reale; che però la provincia, non avendo potuto ottener che fosse dichiarata tale, si sottopose essa a gravi sacrifici, per compiere intanto il tronco da Intra a Lugano; che però è impossibile ch'essa sottostii a tutta la spesa, ed è equo e giusto che il governo dia qualche sussidio. Il primo tronco costerà 350,000 lire, di cui mancano ancora 150, che si domanderebbero al governo. Propongo intanto che per quest'anno la Camera voti 50,000 lire, e quindi di 50,000 si aumenti questa categoria.

Paleocapa: È vero che questa strada è assai importante e per gl'interessi interni e per quelli internazionali colla Svizzera, ed era pure mia intenzione di sussidiarla. Se la Camera non vorrà fissare per ciò un assegno straordinario, io la prenderò certo in considerazione nella ripartizione dei 400,000 fr.

Cadorna: Ringrazio il signor ministro di questa dichiarazione. Il consiglio divisionale deliberò di instare presso il governo per 150,000 lire; ed io ne domando per ora 50,000 alla Camera, nella fiducia che il resto verrebbe assegnato sugli altri bilanci o sul fondo disponibile.

Delcarretto dice che la commissione non potrebbe accogliere la proposta *Cadorna*, primieramente perchè gli stessi motivi possono militare per altre strade; poi perchè si può intanto mettere mano ai lavori coi 200m. franchi votati dal consiglio provinciale; infine perchè il ministro può provvedere ad un sussidio colla categoria delle lire 400 mila franchi.

Pernati: Veramente di disponibili non vi sono che 100m. lire; giacchè le altre 100m. furono domandate in prestito alla cassa dei depositi. Se il ministro dei lavori pubblici vorrà spingere le cose, si potrà far l'appalto entro un mese, e sarà facilissimo in quelle località lo spendere anche 300m. franchi in un anno. Questa strada, della lunghezza di 24 kilometri, ha tutti i caratteri di strada reale, e il commercio che si farà per essa fu già riconosciuto essere d'interesse generale dello Stato.

La proposta *Cadorna* è rigettata a qualche maggioranza. *(Il ministero vota contro)*.

Pernati: Giacchè il sig. ministro si è dichiarato.

favorevole a questa strada, benchè poi abbia votato contro l'assegno straordinario, iò domando ch'egli assuma fin d'ora l'impegno di dare le 50 mila lire sul fondo dei sussidi *(oh! oh! rumori e voci diverse)*. Una parola! - Io non chieggo altro che quanto porta la legge circa la ripartizione di quel fondo e il trattato che si è conchiuso coi cantoni svizzeri. Non è strana la mia domanda. Se non 50[m., se ne concedano almeno 30[m. *(Cavour C. ridendo*: Ah, è altra cosa!), onde si possano mandare innanzi gli appalti.

Paleocapa: È necessario che io conosca le domande di tutte le provincie, prima che fissi le quote. Prenderò certo questa strada in considerazione, ma non so in qual misura, in confronto alle altre istanze e massime dopo che le 400[m. lire furono estese anche alla Sardegna.

Mantelli: Propongo la questione pregiudiciale sulla mozione *Pernati*. Non al Parlamento spetta il fissare le quote, ma sibbene al ministro, dopo esaminate le domande di ciascuna provincia.

Pernati: Io ho detto che mi accontentavo di una dichiarazione del ministro. *(Ai voti!)*

Cadorna: Lo stato sardo diede già 500[m. fr. al cantone Grisoni per la strada del S. Bernardino. Io prego dunque il sig. ministro a fare per la provincia di Pallanza quell'assegno che potrà maggiore sul suo fondo disponibile di 40[m. lire, onde non abbiano quasi a parere che noi sappiamo promuovere la costruzione delle strade estere, e non troviamo poi denari per quelle interne, pur necessarie, se dalle prime si vuol trarre il profitto sperato.

Il rinvio della petizione al ministro dei lavori pubblici è ammesso.

Paleocapa dice essere regola generale che, quando si tratta di allargare le traverse delle strade reali, il governo cerca il concorso dei comuni, quando l'opera sia indispensabile, o concorre coi comuni stessi, quando la domanda è fatta da loro e l'opera torna a loro vantaggio ed abbellimento; e concorre per quella somma che sarebbe necessaria a costrurre un egual tronco di strada nella campagna. Per la traversa di Nervi la spesa fu sopportata dallo Stato in 117,000 lire. Così ancora per Fontano, paese povero. Broni concorse, ma in un' assai piccola proporzione.

Despine appoggia la cifra del ministero, dicendo come la domanda dell'allargamento sia stata fatta dallo stesso ufficio del genio civile; che il passo è veramente ristrettissimo; che inoltre vi si costuma tener il mercato, e succedono quindi non di rado gravi accidenti.

Lanza: Il ministro risguarda quest'allargamento come una ricostruzione, non come un abbellimento. Ma se la disagiatezza del passaggio proviene dal tenersi in quella contrada il mercato, la spesa dev'essere sostenuta tutta dalla città, perchè torna in di lei profitto. Il governo non deve concorrere che quando essa sia assolutamente necessaria. Vorrei che si presentassero dei dati, altrimenti proporrò la sospensione.

Paleocapa: Si nota che la maggiore spesa è sostenuta dal comune; e che, se si rifiuta il concorso, esso non farà nulla. Non si potrebbe del resto obbligarlo a trasportare altrove il suo mercato.

Delcarretto dice che lo Stato pei regolamenti deve concorrere soltanto alla manutenzione del selciato; che d'altronde ridondano ai comuni molti vantaggi dal passaggio di una strada reale; che l'opera in questo caso sarebbe in tutto vantaggio della città; che infine la strada ha pure una larghezza di 5 metri.

Cavour G. dice che il passo del Bœuf è proprio indecente, ristretto, con case sporgenti, pericoloso per le vetture. È il caso di provvedere ad un allargamento, tanto più che il resto della strada è assai bello e decente.

Lanza: Ora che conosco la larghezza, propongo la cancellazione. Novara ha una traversa di 4 m. e mezzo.

Paleocapa: Per Novara ci vorrebbero 300 o 400 mila lire. Ma quando Novara dicesse di concorrere, non rifiuterei certo un sussidio. Del resto, il costringere Annecy a cambiar di luogo pel suo mercato, sarebbe un' espropriazione come un' altra.

Mathieu insiste sui pericoli che presenta questo transito.

È ammessa la cifra della commissione.

Cat. 39. Porto di Genova L. 103,000.

Sauli D. propone che sia restituita la cifra primitivamente proposta dal ministero in L. 543,000 pei lavori preparatori del prolungamento del molo nuovo, dicendo che conviene affrettarsi, e che il molo d'altronde è cosa estranea al dock.

Paleocapa dice che per far le cose bene bisogna trattare complessivamente tutte le questioni del porto. In questi ultimi tempi, per esempio, fu proposta la costruzione di altri moli, quasi antiporti, a ponente ed a levante, che escluderebbero il bisogno del prolungamento. Io credo per me più opportuno questo, ma è bene studiar tutto. Ed anche ultimamente fu domandata l'opinione di un distintissimo ingegnere inglese. Nè il governo può essere sospettato di non voler fare, giacchè ha già prese disposizioni per una strada dalla cava alla testa del molo, non per altro che per quel prolungamento.

Stallo appoggia la proposta *Sauli*, insistendo sulla necessità e l'urgenza di quest'opera d'interesse generale, massime di fronte ai miglioramenti che si stanno praticando ai porti di Trieste e di Livorno.

Cavour C.; Nella legge sulla contabilità recentemente approvata è disposto che le opere nuove, ripartite tra più bilanci, dovranno far oggetto di legge. Questo è appunto il caso; e credo che anche la Camera vedrà la convenienza di votare un' opera di questa entità con una legge speciale piuttosto che in un articolo di bilancio.

Voci: Ai voti! ai voti! Non siamo più in numero!

La seduta è levata, alle 5 e 5[4.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito di questa discussione.

FATTI DIVERSI.

Un articolo della *Patria* di ieri (n.° 191), relativo alla recente elezione di Genova, ci avverte che il conte Piola non era consapevole della sua candidature al V. collegio, e che *forse*, sapendola, sarebbesi opposto.

Queste parole sono la nostra giustificazione. Noi siamo sempre stati giudici imparziali dell'ex-intendente di Genova, ed allorchè credemmo che qualche atto della sua amministrazione fosse meritevole d'encomio l'abbiamo fatto, e ne è prova la pubblicazione della sua relazione al consiglio divisionale nella parte che risguardava il maggior sviluppo da darsi al commercio di Genova.

Se noi fummo costretti ad usare un severo linguaggio, sospettando che costituzionalmente egli non fosse troppo fedele al principio che doveva rappresentare, ne fu motivo il silenzio da lui serbato intorno alla succitata candidatura, ch'egli doveva rifiutare, perchè sostenuta dall'opposizione clericale.

Siccome per altro noi non amiamo le diserzioni dal nostro partito, e preferiamo trovare un liberale là dove ci si si è fatto supporre che esistesse un retrogrado, così siamo pronti ad accettare quella dichiarazione che valesse a comprovare che il partito reazionario ha errato i suoi calcoli, e che il conte Piola è rimasto fedele alla bandiera liberale. Sarebbe un'ottima risposta all' articolo della *Patria*.

— Leggiamo nel *Parlamento*:

« *Strada ferrata di Savigliano*. Ci affrettiamo di annunziare essere ultimamente arrivata all' impresa di questa ferrovia una delle locomotive che furono ordinate all'estero. Abbiamo quindi motivo a sperare che fra pochi giorni arriveranno le altre, e sarà prontamente messa in piena attività una linea da cui dipendono tanti e così varii interessi. »

« *Rettificazione*. Nel nostro numero del 18 corrente abbiamo annunziato che il signor Henfrey, impresario della strada ferrata di Susa, aveva fatto l'acquisto di uno dei laghi di Avigliana coll' intendimento d'immettere quelle acque nella capitale col mezzo di un acquedotto lungo la linea della medesima strada. — Oggi il marchese Celso di Brianzone, proprietario di quei laghi, ci rende avvertiti che veramente il contratto fu stipulato; solo però che in luogo della cessione di uno dei laghi, come parrebbe risultare dalla nostra notizia, fu dal detto proprietario venduto al signor Henfrey un corpo d'acqua di 5 moduli da derivarsi per quell'uso dal lago principale. »

Arresti. Due carabinieri della stazione di Saluzzola, essendo il 14 corr. in servizio di girata nella parrocchia di Arro (fini di Saluzzola) furono informati come tre incogniti di sinistro aspetto avessero pernottato nella vicina cascina detta la *Teccola*. Recatisi sul luogo rinvennero i tre sconosciuti i quali si dichiararono in aperta rivolta colla forza, ed uno, tirato fuori di tasca un lungo coltello si avventava contro un carabiniere e portavagli una grave ferita alla parte sinistra del collo. Però il coraggioso carabiniere per nome Alloco non se ne spaventò, e potè aiutare il suo compagno, per nome Franchino, i quali poterano arrestare il feritore, gli altri due essendosi dati alla fuga.

Nelle tasche del malandrino e sul terreno della zuffa furono trovati sette grimaldelli, un coltello, ed altri strumenti di ferro, oltre ad oggetti di furtiva provenienza, e due certificati scaduti, dai quali risulta che l'arrestato è un contadino dimorante in Momo.

Necrologia. Il cav. Samuele Jesi, la cui morte è stata annunziata dai giornali toscani, era uno dei più valenti incisori dei tempi nostri. Dentro e fuori Italia egli era tenuto in pregio di artista intelligente e di molto merito. Aveva intorno ai 54 o 55 anni. Nacque a Correggio (provincia di Reggio nei ducati estensi) da famiglia israelitica, e attese di buon'ora allo studio delle belle arti, fra cui per inclinazione naturale preferì quella della incisione. Soggiornò molti anni a Milano, e fu tra' migliori alunni del celebre Longhi. Fin da quell'epoca egli non trascurò di congiungere allo studio delle arti quello delle belle lettere, e nel consorzio di Vincenzo Monti, di Foscolo e di Pietro Giordani e di altri letterati di fama, apprese sempre più ad esser tenero di quei principii estetici, da cui seppe poscia informare i suoi lavori.

Si ridusse quindi a Firenze, ed ivi coltivò, fra mezzo ai grandi monumenti d'arte ed ai capolavori di tanti maestri, onde abbonda quella città, la sua arte prediletta. Si diede ad incidere con molto amore un quadro di Raffaello, rappresentante Leone X, di cui esistono due copie, una a Firenze, l'altra a Napoli. Le due copie si rassomigliano tanto e sono tanto perfette da non poter discernere qual sia veramente l'originale raffaellesco, e quale la copia, che a detta del Vasari, venne fatta da Andrea del Sarto. Samuele Jesi prese molta parte alla discussione insorta in proposito fra i giudici intelligenti, ed opinò che il quadro di Firenze fosse l'originale. Ne fece un disegno stupendo, e quindi incominciò l'incisione in rame a cui attese con pazienza esemplare per lo spazio di anni venticinque.

Nel 1841 si recò a Parigi per vegliare coi propri occhi alla tiratura del rame; ed in quella città trovò nel Desnoyers e nell' illustre Paolo Delaroche amici affettuosi, ed estimatori competenti ed autorevoli delle sue facoltà artistiche. Reduce a Firenze, si occupò ad incidere un affresco rappresentante la Cena del Signore, scoperto alcuni anni or sono sulle pareti del refettorio dell'ex-convento di Sant'Onofrio in quella città, ed a questo lavoro attendeva con la consueta sua pazienza allorchè la morte è venuto a sorprenderlo. La continua applicazione gli aveva indeboliti i polmoni, e prodotta una consumazione per la quale si è spento.

Samuele Jesi era uomo di belle maniere e di buon cuore: tenero della gloria delle arti italiche ed amantissimo dell'arte sua. Amava assai il conversare, e la sera frequentava le società, dove discorreva con placida ed invariabile assennatezza di lettere, di arti, di politica e si compiaceva narrare aneddoti sugli avvenimenti di cui era stato spettatore, ed intorno ai grandi uomini di cui era stato amico.

S. M. il re Luigi Filippo d'Orleans gli conferì le insegne di cavaliere dell'ordine della legion d'onore: S. M. il re di Prussia, ed altri sovrani, quelle di altri ordini, e l'istituto di Francia (classe delle belle arti) lo ascrisse nel novero dei suoi socii corrispondenti per la sezione d'incisione.

Partenze. Stassera (20 gennaio) è partito per Parigi e Brusselles, dove si reca in congedo, il sig barone de Faily, incaricato d'affari di S. M. il re Leopoldo dei belgi presso S. M. il re di Sardegna.

Feste e beneficenze. Si è costituita nel seno della milizia nazionale d'Asti una società al fine di dare due feste da ballo con maschere nel teatro di quella città, nei giorni 23 corrente e 2 prossimo febbraio, a totale benefizio dei poveri, offerendo la società stessa L. 500 per le occorrenti spese.

Di tale atto filantropico abbiamo voluto far cenno in questa cronaca politica perchè serva di eccitamento a rivolgere dovunque simili oneste e socievoli ricreazioni a scopo santissimo di beneficenza.

Navigazione a vapore sul Po. Casale 20 gennaio. Sarà inteso con piacere dai nostri concittadini, che domenica scorsa (16 corrente) si è qui recato espressamente il dotto ingegnere Brambilla, milanese, per conferire col marchese Giuseppe Scozia di Calliano e prendere cognizione dei lunghi e diligenti suoi studi intorno alla *Navigazione a vapore sul Po* colla Venezia, onde portare a questa riva la nave che ora da Trieste viene sino a Pavia.

Sappiamo che il Brambilla, soddisfattismo delle cognizioni avute dall'illustre marchese di Calliano intraprenderà fra pochi giorni i relativi studi e gli scandagli del fiume, cosicchè non sembra più lontano il tempo di veder felicemente tradotta in atto un'opera tentata indarno altre volte, e che non potrà non essere di supremo vantaggio a questa bella città. *(Spett. del Monf.)*

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 19 *gennaio*. Leggesi nella *Patrie*:

« Si annunzia che un felice avvenimento, destinato a consolidare il governo di S. M. I. ed assicurare l'avvenire della sua dinastia, è sul punto di compiersi.

« L'imperatore sposa madamigella di Montijo, duchessa di Theba. Questo matrimonio dicesi che dee essere annunziato ufficialmente ai grandi corpi dello Stato sabbato prossimo 22 gennaio. La sua celebrazione avrà luogo il sabbato seguente 29. »

« Madamigella di Montijo, d'una delle più grandi famiglie di Spagna, è sorella della duchessa d'Alba. Essa si distinque tanto per la superiorità del suo spirito, come per i vezzi di una compiuta bellezza. »

— Dispaccio telegrafico del *Courrier de Lyon*:

« *Parigi, giovedì* 20 *gennaio*.

« Gli ufficii del Senato, del corpo legislativo ed i membri presenti a Parigi di queste due assemblee, i membri del consiglio di Stato, riceveranno sabbato a mezzogiorno alle Tuileries da S. M. l'imperatore comunicazioni relative al suo matrimonio. »

Il *Moniteur* contiene la nomina di 738 commissarii di polizia cantonali. Il ministro dichiara di aver dovuto rimettere ad altra epoca la nomina di altri 521 commissari ch'era stata dimandata da diverse località.

Il *Moniteur* medesimo conferma la nomina del generale Allouveau de Monréal in luogo del signor Gemeau a Roma.

Londra, 18 *gennaio*. Ieri la votazione di Oxford è stata aperta per intervalli durante la giornata, e furono dati trentatrè voti. La minacciata riserva del Carlton Club ha finora prodotti 21 voti. Il risultato della votazione di questo giorno ha dato un aumento di 9 voti in favore del sig. Perceval. Alle cinque pomeridiane lo stato della votazione era il seguente:

Gladstone	971
Perceval	845
Maggioranza per Gladstone	125.

Austria. Si legge nella *Corrispondenza austriaca* del 18 il seguente dispaccio telegrafico da Bolzano dello stesso giorno:

« Sino ad ora sono qui giunti gli arciduchi Enrico, Sigismondo, Rainieri, Leopoldo ed Ernesto. Nello stesso dopo pranzo, fra le 4 e le 5 ore, si attendevano gli arciduchi Carlo, Ferdinando e Guglielmo, come anche S. M. la regina di Sardegna colla sua figlia maggiore. »

Trieste, 18 *gennaio*. A tenore delle notizie pervenute oggi da Cattaro alla *Triester Zeitung* giunsero dalla Bosnia, l'8 corrente otto battaglioni turchi al luogo così detto di Valeme (distretto di Bagnani, sei ore di strada dal confine montenegrino), dove trovasi un picchetto di guardie turche. Ivi piantarono que' battaglioni le loro tende. L'arrivo delle truppe continua.

S. E. l'aiutante di S. M. Kollner di Kollenstein, il generale maggiore barone Mamula ed il generale di brigata in Ragusi erano giunti a Risano, a bordo di un I. R. piroscafo, e si recarono di là al posto fortificato di Dragal, sul confine della Turchia e del Montenegro. *(O. T.)*

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali*.

20 gennaio 1853

1848 5 0[0 1 7.bre — cont. g.p.d.b. 97 97 50
nella matt. 97 25

1849 » 1 genn. — g. p. d. b. 96 96

1851 » 1 dic. — g.p.d.b. 94 94 94 50
— nella mattina 94 40

1834 Obbl. 1 gen. — g. p. d. b. 1000

1849 » 1 8.bre — g. p. d. b. 993

Fondi privati

Via ferr. di Savigliano 1 gen. g. p. d. b. 500
nella mattina 305

Cambi

	Per brevi scad	Per 3 mesi
Augusta	253 1[2	253
Francoforte sul Meno	211 1[2	
Genova *sconto* . .	5 0[0	
Lione	99 90	99 35
Londra	25 05	24 95
Milano		
Parigi	99 90	99 35
Torino *sconto* . .	5 0[0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 04	20 07
— di Savoia . .	28 69	28 75
— di Genova . .	79 20	79 38
Sovrana nuova . . .	35 12	35 23
— vecchia . . .	34 82	34 93
Eroso-misto		
Perdita	2 35 0[00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

TEATRI D'OGGI

GARIGNANO. La dram. comp. al serv. di S. M. recita: *Le donne de casa soa*, del Goldoni (prima rappresentazione.) Serata dell'attrice Romagnoli Rosa.

NAZIONALE. Opera: *Giulietta e Romeo*. Ballo: *Dialy*.

D'ANGENNES. Comp. française, Adler e Périchon: Trois nouvelles représentations. — *La Salamandre*, en quatre actes. — *Les dragons de la Reine*, en un acte. — *Gardée à vue*, en un acte. Au bénéfice de M. Adler.

SUTERA. Comp. drammatica Feoli e Vestri recita: *Il Poeta fanatico*. — *L'uomo delle* 100 *faccie*. Si sta preparando il nuovissimo dramma di G. VOLLO. *La Birraja*.

GERBINO. Comp. dramm. Romagnoli e Dondini: *La capanna del zio Tom*. Replica.

TEATRO STORICO. (sulla piazza del Teatro Naz.) Punti di vedute pittoriche animati da 20,000 figure. — Si rappresenta tutti i giorni alle 7 prec.; alla domenica, lunedì e giovedì, due rappresentazioni al giorno, la prima alle ore 5, la seconda alle 7.

Tip. C. CARDONE.